

Tra Laocoonte e Churchill



Durante queste giornate, diverse per scopi ma accomunate da presenze italiane costanti, il volto istituzionale e quello professionale dell'Europa era quello dei nostri Colleghi e parlava una lingua sola: quella della Medicina Veterinaria

Mentre è in atto il più aspro scontro che il nostro Paese abbia mai avuto con la Ue, la nostra professione ha dato vita alla più memorabile delle settimane europee. In contemporanea, la DgSante e la Fve hanno traslocato in Italia per incontrare la Veterinaria nazionale. Durante queste giornate, diverse per scopi ma accomunate da presenze italiane costanti, il volto istituzionale e quello professionale dell'Europa era quello dei nostri Colleghi e parlava una lingua sola: quella della Medicina Veterinaria. Come non sentirsi Medici Veterinari Europei? Come non comprendere la filologica parentela professionale tra le Veterinarie nazionali? Abbiamo di fronte a noi le stesse incognite e le stesse opportunità, somigliantissime fra loro, come certe parole che cambiano da Paese a Paese, magari solo per una lettera, ma significano la stessa cosa. Confrontarsi sulla questione degli antibiotici (ecco una parola che non necessita di traduzione) è stato utile a maturare una consapevolezza nuova: noi Medici Veterinari italiani dobbiamo affrontare

la questione con maggiore impegno. Non lo stiamo facendo abbastanza e non ci dobbiamo nascondere dietro l'Europa cattiva. Prevenire le infezioni e le resistenze nel paziente animale è un dovere professionale, che da solo basta a derubricare l'assurdità che 'non ci riguarda'. La Fnovi proporrà un adeguamento del Codice Deontologico inserendo il tema dell'antimicrobico-resistenza non appena si sarà concluso l'aggiornamento del Code Fve. Certo stiamo facendo molto, la DgSante l'ha riconosciuto, ma questo "molto" deve ancora cominciare. Ricetta elettronica, classyfarm, piani e linee guida: tutto bene, purché si cominci e lo si faccia (per parafrasare una settimana di visite diffuse da parte dei Colleghi della DgSante). Alla concomitante assemblea della Fve, guardando negli occhi e stringendo le mani di Colleghi da ogni parte d'Europa (Russia compresa, perché Europa e Ue non sono la stessa cosa) sono risultati evidenti i benefici dell'aprirsi, di allargare la visione asfittica che sta soffocando la professione italiana.

E non ho potuto evitare di pensare al celebre Laocoonte, alla sua fatica impossibile di sciogliersi dai vincoli, ascoltando l'assemblea a proposito di Brexit. Liberarsi dai vincoli europei è uno sforzo fatale che imprigiona più di prima. La Veterinaria britannica non ne voleva sapere di uscire dalla UE, ma nei referendum a prevalere non è chi ha ragione ma chi ha maggioranza dei consensi. E lo stesso vale per le elezioni e per le leggi. La democrazia è il regno della quantità, per Winston Churchill "la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle altre forme che si sono sperimentate finora". E, ai tempi di Churchill, non c'era ancora l'Unione Europea. Fnovi è con Fve per non lasciare nessuno fuori dalla Veterinaria Europea. Le attività scientifiche e mediche devono crescere e progredire, devono "sapere in che modo seguire a sapere". E non possono che farlo insieme.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI